

Nel Pinerolese a rischio altri posti, il futuro rischierà di conservare antiche vestigia

Lavoro: una mappa della memoria?

Gli effetti della mondializzazione del mercato – ma è poi così? – si ripercuotono sugli stabilimenti locali. Il caso della Omvp di Villar Perosa ripropone le paure per l'esternalizzazione delle lavorazioni

DAVIDE ROSSO

VOLENDO parlare di «lavoro nel Pinerolese» ho pensato di andare a ricercare queste parole in Internet. Le voci che si trovano parlano soprattutto di ricerca di impiego, non di lavoro praticato ed emerge anche una voce relativa a un libro pubblicato dalla Celid nel 1997 dal titolo *I luoghi del lavoro nel Pinerolese. Tra mulini e fabbriche, centrali e miniere*. Incuriosito, sono andato a vedere di che cosa parlasse e ho scoperto che si trattava di «Itinerari piemontesi di architetture industriali», cioè parla di architetture, non di lavoratori dell'industria. Cioè, esagerando un po', il «lavoro industriale nel Pinerolese» in Internet equivale a «ricerca di impiego» o a edifici dove un tempo si lavorava.

Del resto per parlare del mondo reale forse è poco opportuno partire dal mondo virtuale ed è più sensato sentire le persone che vivono e lavorano nelle fabbriche, e allora, facendo un po' di attenzione ci si accorge che queste persone non lesinano informazioni: il problema è che sempre più spesso ci parlano di crisi e di necessità di salvaguardare le produzioni sul territorio.

L'elenco dei luoghi di lavoro dove si esprimono preoccupazioni potrebbe essere lungo. Si potrebbe cominciare da Pinerolo o da None, dall'Indesit o dalla ex-Beloit. La situazione



più recente di crisi è però forse quella che si sta vivendo in val Chisone, dove un tempo «fabbriche, centrali e miniere» davano lavoro a migliaia di persone e dove l'industria è ancora fondamentale per l'economia della valle. L'elenco potrebbe cominciare da differenti punti, ma l'ultimo caso forse è quello della Omvp di Villar Perosa do-

ve i timori per il futuro sono stati manifestati in maniera aperta nelle settimane scorse tra gli altri dall'Associazione lavoratori pinerolesi.

La Comunità montana Valli Chisone e Germanasca celermente ha convocato i sindacati, quello di base ma anche i confederali, «per un confronto sulla situazione dell'occupazione in

val Chisone e Germanasca» e ancora Alp ha distribuito a Villar Perosa un comunicato in cui denuncia una situazione di impoverimento delle produzioni, il trasferimento delle lavorazioni, la mancanza di investimenti sugli stabilimenti villaresi. Quello che i lavoratori dichiarano è l'intenzione «di prepararsi a un periodo duro in cui si dovrà lottare per mantenere il lavoro a Villar Perosa». Si richiede tra l'altro, come già in altre situazioni simili, l'intervento dei parlamentari locali e dei consiglieri regionali e questo per provare a spostare la comunicazione sulla crisi, e quindi la ricerca delle risposte a essa: dal locale al regionale o meglio ancora al nazionale.

Insomma la situazione è nuovamente di preoccupazione. Anche la Cisl si è detta preoccupata mentre per il momento la dirigenza dell'Omvp non da risposte soddisfacenti sul futuro per i sindacati e i lavoratori. Nelle prossime settimane sicuramente gli incontri si susseguiranno, una nuova riunione è già fissata in Comunità montana, ma sul tappeto rimane sempre la stessa questione: come rapportarsi territorialmente con le multinazionali proprietarie degli stabilimenti produttivi? Come dare un futuro di lavoro e sviluppo al territorio? Se non si trovano le risposte «l'itinerario tra le architetture industriali» diventerà «un percorso del ricordo».